

FLM e Federmeccanica da Scotti

Difficile avvio al ministero delle trattative contrattuali

Aria di pessimismo nella delegazione sindacale, presente in massa - Gli edili ieri dal sottosegretario al lavoro - Si va a rilente anche per i chimici

ROMA — «Il clima è pesante; però il negoziato prosegue anche oggi e questo è un fatto positivo». Così Pio Galli commenta a botta calda l'incontro di ieri sera con la Federmeccanica, alla presenza del ministro Scotti. Sono state quattro ore di discussione decisa dopo l'interruzione dei giorni scorsi dovuta alle pregiudiziali avanzate dall'imprenditori e la grande manifestazione di Roma. Arrivare ad un'intesa, battendo la linea dura dei «falchi» della Federmeccanica, o rinviare, con una grave scelta avventuristica, all'autunno? Questo il nodo non ancora sciolto.

La riunione-verità si è aperta alle 17,40 e si è conclusa poco dopo le 21,30. Nell'anticamera del ministro, quando sono entrati i generali della FLM, Galli, Benti-vogli e Mattina — con il presidente della Federmeccanica Mandelli e il direttore generale Mortillaro, sono rimasti gli altri dirigenti sindacali e i delegati. L'intero comitato della FLM. La delegazione padronale era rimasta invece nella sede della Federmeccanica, in attesa: nella notte si è riunita per una breve consultazione su quanto era scaturito dal «vertice» con Scotti.

Ma che cosa è scaturito? Ha risposto Mattina: «Abbiamo parlato soprattutto di orario. Sono emerse grosse divergenze nel merito. Tuttavia il ministro ha ritenuto utile proseguire anche oggi, per l'intera giornata. L'unica differenza rispetto al momento della rottura è che gli imprenditori sono disposti a discutere». Il direttore Mortillaro, meno loquace ha aggiunto: «Stiamo approfondendo il tema difficile e complesso dell'orario: ma lo sapevamo che era difficile e complesso». Con una intonazione meno ostile, Mandelli: «Ora lavoriamo con un cervello in più: quello del ministro; abbiamo esplorato ancora il tema dell'orario anche sotto aspetti prima non compresi: sono stati molto utili i chiarimenti di Scotti».

Nelle lunghe ore i delegati discutevano, parlavano delle proprie esperienze di fabbrica, commentavano l'attuale fragilità del quadro politico: «Ma Scotti — diceva qualcuno — non può uscire da questa vicenda senza risolvere nulla, se è impegnato troppo nell'emanare il suo ultimatum, non può lanciai così le sue sorti politiche». E altri ancora: «Lo scontro contrattuale è ormai entrato nelle frange più o meno nascoste attorno alla formazione del nuovo governo».

Andreatti lo gioca come moneta di scambio. Una risposta indiretta è venuta poco dopo dallo stesso ministro Scotti: «La trattativa sarà ad oltranza. Chiudere la vertenza entro il 15 luglio — ha detto — è una esigenza e non una pretesione».

Non sono solo i metalmeccanici protagonisti di uno scontro di così vaste proporzioni. Ci sono i chimici, protagonisti l'altro ieri di una «giornata» densa di iniziative; ieri sono riprese le trattative con l'Asschimici, ma proseguono a rilente, mentre quelle con le aziende pubbliche sono state aggiornate al 4 luglio. I tessili proseguono a Milano un negoziato serrato e voci provenienti dalle file imprenditoriali, raccolte dalle agenzie, parlavano di possibilità di sviluppi positivi. Gli edili infine, guardano anche loro al ministero del Lavoro: infatti il sottosegretario Piumila ha tenuto nella mattinata un incontro con i padroni dell'Ance e, nella serata, con i dirigenti sindacali della FLC. L'intendimento non è quello di tentare una mediazione vera e propria, come per i metalmeccanici, ma di tendere a ricostituire — come ha sottolineato lo stesso Piumila — «le premesse per una ripresa delle trattative in sede sindacale», inquadrata «nella più ampia volontà del governo di promuovere una rapida conclusione delle vicende contrattuali ancora aperte». Intanto, i lavoratori delle costruzioni preparano lo sciopero nazionale del quattro luglio. Sono state indette manifestazioni a Milano dove parleranno Garavini e Mucclerelli, a Roma con Marini e Giorgi, a Bari con Benvenuto e Pelacchini, a Palermo con Esposito. Inoltre si stanno svolgendo gli scioperi articolati di quattro ore: altre quattro saranno fatte dal 9 al 13 luglio.

Sulla vicenda dei contratti ritorna poi, in un ampio articolo pubblicato da «Rinascita» Bruno Trentin. Siamo ormai giunti, scrive, «ad una fase estremamente acuta dello scontro tra sindacato, da un lato e organizzazioni padronali e (per alcuni aspetti), alcune delle forze presenti nel governo dimissionario di Andreotti dall'altro lato». Nello schieramento padronale sono aperte «visite contraddittorie» sul comportamento da tenere nel negoziato. Le rivendicazioni sindacali spiegano solo in parte la durezza del conflitto. Altre volte su eguali problemi — diritti di informazione, orario — si era trovata poi una intesa. Stavolta però «sembra primeggiare tra gli obiettivi della



Vincenzo Scotti



Walter Mandelli



Pio Galli



Franco Benti-vogli

Confindustria non quello di «concedere meno», ma di colpire nel modo più netto il potere contrattuale del sindacato».

Perciò l'attacco è alla stessa politica dell'Eur: l'obiettivo tattico è quello «di non fare i contratti, per conservare una possibilità di rinuncia che saldi i conti aperti col movimento sindacale italiano dal 1969 ad oggi». Un disegno che ha trovato incoraggiamento in una parte delle forze politiche della discolta maggioranza. Come rispondere? Non accettare, dice Trentin, «il terreno proposto dall'avversario, quello della guerra santa e della lotta ad oltranza». Occorrerà invece — se si ha chiara la posta in gioco — «una ricerca ostinata dell'accordo sulle singole vertenze aperte, sulla base dei risultati realisticamente possibili, nella linea delle rivendicazioni di fondo che sono state avanzate». Occorrerà inoltre rifuggire dalla tentazione di gettare tutte le forze «in una sola illusione prova finale» dimostrando con i fatti di poter resistere a lungo e «quindi addossare sul padronato il costo maggiore di un eventuale e irresponsabile rinvio delle conclusioni contrattuali».

Bruno Ugolini

Intanto si fa più dura ed estesa la lotta dei metalmeccanici

A Torino migliaia di operai Fiat messi «in libertà»

Dalla nostra redazione
TORINO — Ormai il gruppo dirigente della FIAT ricorre alle più pesanti e smaccate provocazioni. Secondo i dati forniti dalla stessa azienda ammonta ad alcune migliaia il numero dei lavoratori «messi in libertà» nei due turni di lavoro di ieri. Nella carrozzeria di Mirafiori, durante il primo turno, sono saliti a oltre 2.000 gli operai sospesi; altri 1.300 nel secondo turno. Nello stabilimento FIAT di Lingotto la direzione avrebbe voluto mandare a casa oltre 1.200 operai. Ma i lavoratori si sono rifiutati tutti di lasciare la fabbrica e in duemila hanno invaso, in corteo, la palazzina della direzione dove si sono riuniti in assemblea con gli impiegati.

Intanto, mille operai della FIAT Mirafiori e tre giornalisti radiotelevisivi hanno dibattuto assieme, ieri mattina, i problemi dell'informazione. Il consiglio di fabbrica della meccanica di Mirafiori aveva deciso che, mentre il grosso degli operai si era rimesso a presidiare i cancelli durante gli scioperi articolati, una parte dei lavoratori sarebbe andata a manifestare nel centro di Torino. Un migliaio di «tute blu» con cartelli e bandiere hanno raggruppato con vari mezzi piazzati a Castello e di qui sono sfilati in corteo fino agli studi della RAI-TV di via Verdi, dove hanno invaso pacificamente il grande salone al pianterreno.

Assente il direttore del centro di produzione torinese, Ugo Zatterin, il compito di fare gli onori di casa agli «ospiti» è toccato ai redattori di tre delle principali «testate»: TGI, TG2 e GR2. Uno dopo l'altro, hanno preso la parola una quindicina di operai. Hanno rinfacciato un lungo elenco di notizie e argomenti che raramente vengono mandati in onda: lotte dei lavoratori, infortuni in fabbrica, malattie professionali e inquinamenti, che aumentano, problemi sociali.

«Venuto qui in corteo — ha detto un operaio — abbiamo trovato della gente che ci chiedeva chi eravamo e cosa volevamo. Da cinque mesi noi lottiamo, ma molti ancora non lo sanno, perché la televisione non ne parla quasi mai».

Piuttosto imbarazzati, i tre giornalisti della RAI hanno replicato lamentando la loro scarsa autonomia nella scelta e realizzazione dei programmi. «Volete dire che siete censurati?», ha interrotto un operaio. «Peggio — ha risposto un giornalista — noi proponiamo i servizi a Roma e ci vengono rifiutati».

Infine, i giornalisti hanno promesso che avrebbero insistito presso le direzioni dei rispettivi programmi, per far trasmettere almeno la cronaca della manifestazione di ieri.

Nelle fabbriche torinesi, intanto, è cresciuto ulteriormente il numero dei lavoratori in lotta: quasi 250 mila, con scioperi compatissimi, presidio dei cancelli e blocco delle merci, cortei e manifestazioni in tutti i principali stabilimenti della FIAT: Lancia, Olivetti, Indesit e decine di altre aziende.

Michele Costa



TORINO — Gli operai davanti alla sede RAI-TV

A Venezia contro le denunce

VENEZIA — In piazza, a migliaia, i metalmeccanici di Porto Marghera e le rappresentanze di tutte le fabbriche del polo industriale hanno dato ieri una ferma risposta agli attacchi condotti in questi giorni contro le lotte dei lavoratori. Alla FLM si sono presentati i carabinieri per sequestrare la somma della sottoscrizione raccolta per le strade in preparazione della manifestazione romana; al petrolchimico la Montedison ha messo in atto un pesante attacco alle ore improduttive; in decine di altre fabbriche si sono avute analoghe iniziative padronali; in una, addirittura, il padrone ha denunciato gli operai in sciopero per violazione di proprietà privata.

Il petrolchimico ha scioperato per otto ore negli impianti della produzione; i meccanici, mentre i cortei organizzati sfilano per le vie di Mestre, hanno detto che la classe operaia, a chi tenta di spostare l'asse del confronto attaccandola sulle sue iniziative, dà l'unica risposta: la lotta fino alla realizzazione dei contratti.

E' l'atmosfera che si avverte per tutta la manifestazione. Nei tre cortei che hanno portato per tutto il centro cittadino le bandiere rosse della FLM e della federazione CGIL-CISL-UIL. La popolazione è stata coinvolta, ha aderito alla manifestazione dando la più chiara dimostrazione agli autori dell'iniziativa contro gli operai metalmeccanici — accusati di aver estorto i contributi per la sottoscrizione — che il sindacato non fa «costrizioni», ma aggrega la gente.

per permettere un chiarimento politico di fondo. «Questa vicenda dell'Ulcid è l'ultima manifestazione di dimessa dalla segreteria federale Ravacca — di un deterioramento complessivo dei rapporti interni alla maggioranza». In ogni caso, la componente socialdemocratica della Uil precisa di non avere nessuna intenzione di «rimarginare» il significato politico dell'accordo di maggioranza.

Questa mattina si riunirà la segreteria federale, mentre nel pomeriggio è prevista una riunione della «maggioranza» della confederazione.

Indesit di Caserta Anche la camorra contro gli operai

Dal nostro corrispondente
CASERTA — La tecnica usata come deterrente contro la lotta sindacale non è nuova. Nelle campagne del Mezzogiorno, infatti, tutta la storia delle masse sfruttate è costellata da una varietà infinita di minacce, intimidazioni, abusi e violenze praticate da mafiosi e camorristi su precise e puntuali imbeccate del padronato. Raramente, però, era approdato nelle isole industriali del Sud.

Alla Indesit di Teverola — un centro alle porte di Aversa, dove si trova uno tra i più grossi impianti industriali del Mezzogiorno (circa 5 mila dipendenti) — la camorra ha fatto la sua comparsa anziché stavolta per seminare il suo carico di paura e di intimidazione tra una classe operaia ancora giovane. E, non a caso, i mafiosi sono scesi in campo proprio nel vivo di una battaglia contrattuale, aspramente combattuta in questa fabbrica.

Questo l'antefatto come lo spiegano alcuni operai: «da giorni erano in corso azioni di sciopero, picchetti, cortei interni che vedevano una partecipazione mai fatta registrata in passato». Ma, contemporaneamente, si erano verificati altri fatti da interpretare come segnali del clima di tensione che si tendeva ad instaurare. Aggiunge Ambrogio Cioppa, della FLM di zona: «La direzione prima emetteva un comunicato con cui si lamentava dell'alto tasso di assenteismo, senza porsi il problema dei ritmi nazzezzeschi di lavorazione, di cui sono una spia preoccupante i frequenti incidenti sul lavoro; e poi, durante un picchetto,

Mario Bologna

Lunedì a Genova gli autotrasportatori

ROMA — I sindacati hanno indetto per lunedì una manifestazione nazionale a Genova di tutti i camionisti dipendenti, per dare — come è stato sottolineato ieri in una conferenza stampa — una svolta concreta alle trattative per il rinnovo del contratto. Dopo nove mesi, infatti, il negoziato con i controllori non è ancora entrato nel vivo.

Gli addetti aderenti ai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL sono circa centomila su un totale di 400 mila unità, comprese le cooperative e i «padroncini». A partire dalle 20 di domenica fino alle 6 di mercoledì prossimo, scenderanno in sciopero tutti i conducenti di camion e autotreni; mentre i dipendenti degli impianti fissi (deposti e uffici) si fermeranno per otto ore lunedì.

Dimessi i segretari socialdemocratici UIL

ROMA — I tre segretari socialdemocratici della Uil, Ravacca, Battinelli e Zoni si sono dimessi dalla segreteria nazionale della Uil. La decisione è stata presa dopo l'elezione del socialista Galbusera alla segreteria generale della federazione dei chimici al posto del socialdemocratico Cornelli, con l'appoggio dei repubblicani.

I socialdemocratici hanno «preso atto» di questa rottura della maggioranza politica che regge la confederazione dal congresso di Bologna e si sono dimessi invitando gli altri segretari confederali a fare altrettanto.

Chimica: sindacato chiede incontro con il governo

ROMA — Per la chimica i comunisti hanno chiesto al governo un incontro urgente. «E' incredibile — ha detto il segretario nazionale della FULC, Galbusera — la lontananza del potere pubblico e delle forze politiche di fronte ai nodi strutturali dell'industria chimica». Sempre sulle questioni chimiche, il compagno Andrea Margheri, responsabile dell'ufficio Partecipazioni statali del PCI ha espresso la disponibilità del comunista all'incontro richiesto dai sindacati — oltre al presidente del Consiglio, la Federazione CGIL-CISL-UIL aveva chiesto di incontrare il ministro degli Interni, Margheri ha poi sottolineato la necessità che riprenda il confronto sul piano chimico.

ROMA — La federazione autonoma dei ferrovieri aderenti alla Cisl (Fisafs) ha confermato il programma di agitazioni articolate a partire dal 2 luglio in seguito all'incontro avuto ieri con il ministro dei trasporti Preti e giudicato dalla Fisafs stesso negativo. In una nota, la Fisafs ha informato che «il colloquio è stato piuttosto teso giacché è emerso chiaramente che il ministro non intende recedere dalla decisione di presentare un disegno di legge che sopprimerà il diritto soggettivo dei ferrovieri di avere propri rappresentanti nei vari organi dell'azienda».

emigrazione

Soltanto 139 mila hanno votato all'estero per le europee

Perché hanno voluto privare gli emigrati del diritto di voto

La secca replica del Presidente Pertini al sottosegretario che cercava scuse - I ripetuti interventi del PCI

Nella passata settimana i parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno presentato due interrogazioni al ministro degli Affari esteri per deplorare che i nostri lavoratori negli altri Paesi della CEE non siano stati posti in grado di esercitare il loro diritto di voto e per conoscere quali provvedimenti il governo abbia adottato per rendere operante l'applicazione della legge elettorale europea. Contemporaneamente, il sottosegretario all'Emigrazione, il dc Santuz convocava una conferenza stampa per ammettere che i comunisti e i socialisti avevano chiesto che gli emigrati italiani fossero ammessi al voto nelle elezioni europee.

Dopo questi due interventi si apprendeva improvvisamente che il sottosegretario Santuz era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica che voleva essere informato di persona sul perché, così tanti emigrati non hanno potuto votare. Resoconti di stampa rivelano che per l'on. Santuz è stato un colloquio facile anche se un comunicato del Quirinale dice che il sottosegretario «ha riferito sulla difficoltà riscontrata nell'organizzazione del voto degli emigrati» e che Pertini ha espresso l'augurio che la faccia tesoro dell'esperienza negativa per trovare al più presto soluzioni adeguate all'importanza del problema».

Stando sempre ai resoconti stampa, il Presidente, particolarmente esperto e sensibile ai problemi degli emigrati, non si sarebbe mostrato soddisfatto delle giustificazioni portate dal sottosegretario, obiettando: «Gli emigrati fanno sapere che la chiamata alle armi riesce sempre a raggiungerli».

Le giustificazioni presentate dai governanti dc non hanno convinto neppure la stampa. Il tanto che i giornali hanno scritto che il governo dovrebbe indagare sulle difficoltà obiettive e le deficienze tecniche operative, ma anche per appurare se la esclusione dal voto di tanti emigrati non debba farsi risalire al raggio più gravi. Il fatto è che fin dal luglio 1978, in diversi momenti e in differenti sedi, il Pci ha ripetutamente denunciato ciò che poi malamente si è verificato. Dopo la crisi di governo e la nomina di Andreotti al partito «DC-PSDI-PRi, l'on. Santuz, assunta la responsabilità dell'emigrazione al ministero degli Esteri, ha avuto un colloquio con l'on. Giuliano Faletta e con il sottosegretario, in quel-l'occasione abbiamo espresso le nostre preoccupazioni per l'eventualità di una forte esclusione di emigrati dal voto europeo. Vi sono state molte interrogazioni alla Ca-

Anche la Federazione di Lussemburgo al 100 per 100

Alla presenza del compagno Ariemma del Cc e Baldan della sezione Emigrazione, si sono riuniti gli organi dirigenti della Federazione di Lussemburgo. Il segretario, compagno Pianaro, nella sua relazione offriva una valutazione dei risultati elettorali italiani e del forte successo ottenuto dal Pci tra gli emigrati in Lussemburgo, informando nel contempo che la Federazione aveva raggiunto il 100 per cento degli iscritti con 130 reclutati. Il lavoro proseguirà per consolidare ulteriormente le nostre organizzazioni.

Nuova sezione del Pci in Gran Bretagna

Sabato 23 giugno si è costituita anche a Woodbridge una sezione del Pci. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di compagni siciliani, soprattutto di Santeramo e grazie al loro lavoro la nuova sezione conta già 13 iscritti. Nella stessa giornata di sabato 23 sono state costituite sezioni di partito anche a Bedford e a Northampton per discutere i risultati elettorali e per fissare i nuovi obiettivi per il rafforzamento del Partito tra gli emigrati in Inghilterra.

DINO PELLICCIA

Anche in Belgio accolta con favore la nostra iniziativa

Si firma la petizione di protesta di chi è stato escluso dal voto

I risultati del voto nazionale che europeo avuto in Italia e tra gli emigrati in Belgio sono stati oggetto di un attento esame da parte della nostra Federazione di Bruxelles. L'analisi è stata condotta in una riunione del Comitato federale introdotta da un rapporto di nostro segretario Nestore Rotella e conclusa dal compagno Ignio Ariemma, entrambi membri del Cc del Partito.

Nel dibattito è innanzitutto emersa la necessità di continuare la denuncia degli ostacoli e delle inadempienze governative, per la prima volta, offrono un ampio limitato di emigrati ha potuto votare. A tale proposito anche in Belgio è stata firmata una petizione di protesta di quanti, pure esclusi dalle urne, nelle elezioni elettorali, non hanno potuto votare e di coloro che pur avendo fatto in tempo a iscriversi, non sono risultati iscritti nelle liste.

Le elezioni europee, di cui la prima volta, offrono una pianta dettagliata del voto e della presenza comunista tra gli emigrati, per cui si sta pensando di una possibilità di azione politica e di lotta per la soluzione dei gravi e urgenti problemi dei lavoratori italiani emigrati e per rafforzare nel contempo l'opera di reclutamento e di consolidamento del partito.

E' stata anche sottolineata l'esigenza di un coordinamento più organico rispetto al passato tra il gruppo parlamentare comunista al Parlamento europeo e le Federazioni di emigrazione a fini di portare avanti i problemi degli emigrati e stabilire iniziative di convergenza e di unità con le forze progressiste in Europa.

Sul voto italiano la discussione è stata molto ampia. Parecchi compagni hanno riportato le loro esperienze non sempre positive di incontro con la realtà del Pci nel mondo di origine. Sono stati denunciati casi concreti di disaffezione e di verticismo, di burocratismo. Alcuni compagni hanno messo in luce l'esigenza di caratterizzare di più le iniziative di reclutamento e di iscrizione non solo nei confronti delle masse popolari, sia in relazione alle altre forze politiche che in rapporto con il movimento operaio assuma sempre meglio la sua funzione dirigente nella vita politica nazionale e in Europa.

Gli emigrati attorno alla stampa comunista

Successi a Zurigo delle prime feste dell'«Unità»

Proseguono con grande successo le feste dell'Unità a sostegno della stampa comunista anche nella Federazione di Zurigo. Venerdì 22, sabato 23, domenica 24, le sezioni di Eftretikon e di Kloten hanno organizzato il festival della stampa comunista. Tre giorni di intensa discussione fra le migliaia di lavoratori, di donne e di giovani che hanno affollato il grande tendone per l'occasione appositamente allestito. Anche la Casa d'Italia di Zurigo, che per due giorni sabato e domenica, ha ospitato la festa dell'Unità organizzata dalla sezione Zurigo-Grampis, ha visto un affollato di comunisti, creando seri problemi di spazio. Vi sono stati dei momenti in cui i compagni si sono visti costretti a invitare i comunisti a utilizzare anche l'enorme spazio all'esterno dei locali.

Uguale successo ha ottenuto sabato scorso la sezione di Appenzel con la sua festa. L'attenzione con la quale sono stati seguiti gli interventi dei compagni Tornati, sindaco di Pesaro, Specchia, del Comitato di direzione della Federazione di Lecce, e della compagna Felder, della Commissione femminile della Federazione di Zurigo, confermano l'interessamento e l'attaccamento dei lavoratori emigrati agli avvenimenti italiani e alla vita politica delle nostre organizzazioni all'estero.

Sabato 30 giugno, intanto, si svolgerà un'altra festa dell'Unità, organizzata dalla sezione di Kreuzlingen. Oltre alle feste, sono in programma diverse impegnative riunioni: venerdì 29 quella del comitato direttivo della Federazione di Zurigo con all'ordine del giorno il problema del rinnovo dei Comitati di coordinamento consolare; domenica pomeriggio, sabato, convegno dei responsabili di stampa e propaganda e degli amministratori, che si terrà presso la sezione Zurigo-Centro.

Iniziative per la scuola in Svizzera

La ricerca di un assetto più democratico delle vecchie strutture di rappresentanza consolare in attesa che venga approvata la relativa legge di riforma è continua fra i lavoratori italiani in Svizzera. In questo quadro si è costituito a Zurigo il Comitato per le iniziative di assistenza scolastica ai lavoratori italiani (CASLI) che sostituisce il vecchio ente (CAFLI).

Il nuovo comitato è costituito da 66 membri in rappresentanza di tutti gli enti, comitati ed organismi operanti nella circoscrizione consolare in materia di iniziative scolastiche, e dai rappresentanti di genitori, insegnanti e dei sindacati della scuola. Ne è presidente il signor Piumese, rappresentante del Comitato genitori.

Il Comitato assume subito la gestione della ordinaria amministrazione e delle iniziative già previste e urgenti in materia scolastica e di formazione professionale.

Soggiorni estivi per i figli degli emigrati toscani

Gratie ad una iniziativa presa dalla Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera e dalla Federazione Associazioni Lavoratori Toscani in Svizzera in collaborazione con la Regione Toscana, i figli degli emigrati toscani, che fra i 6 e i 12 anni potranno partecipare ad un soggiorno estivo nella incantevole località di Scarlino, su costa tirrenica, in provincia di Grosseto. Il soggiorno si svolgerà dal 16 luglio al 4 agosto e il costo a carico delle famiglie non supererà le 50.000 lire per unità.